

Bennett, il milionario con la kippah Sarà il nuovo premier di Israele?

Era il capo dello staff di Netanyahu, che lo ha sempre temuto. E ora lo chiama «traditore»

Le battute
Ci sono cose che si sa che non torneranno mai: i Sopranos e un piano di pace con i palestinesi

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Raccontano sia in grado di citare a memoria le battute di *Seinfeld* quanto la Torah. E che abbia applicato questa capacità agli slogan della prima campagna elettorale, quando è entrato in politica otto anni fa. «Ci sono eventi che la maggior parte di noi sa non succederanno mai: i *Sopranos* non torneranno per una nuova stagione e non ci sarà un piano di pace con i palestinesi». Così: senza compromessi e per lui senza contraddizioni.

Eppure qualcosa se la porta dietro: Naftali Bennett è stato il direttore del consiglio di Yeha, l'organo politico che rappresenta i coloni in Cisgiordania, ma vive a Raanana sobborgo a nord di Tel Aviv dove ritrova gli anglos come lui — con accenti americani, britannici, sudafricani — ed è abitato in maggioranza da programmatori, ingegneri, inventori di start-up. Quello che faceva e che lo ha reso multimilionario prima di questa corsa — ancora a ostacoli — fino alla poltrona di primo ministro. Porta sulla testa una piccola kippah all'uncinetto che simboleggia il sionismo religioso, ma non ampia come quella dei coloni più oltranzisti e razzisti: potrebbe

essere il primo capo del governo a indossarne una nella Storia del Paese, di sicuro il primo rappresentante del movimento che vuole mettere insieme la fede e la fedeltà allo Stato. È osservante, la moglie no: quando sono andati a vivere per un periodo nell'Upper East Side di Manhattan — ha detto orgoglioso al settimanale *New Yorker* — Gilat ha lavorato come cuoca pasticceria e «ha fatto ricredere alcuni critici sulle virtù della crème brûlée». Resta un prodotto delle yeshiva che ha imparato le lezioni del rabbino Abraham Isaac Kook e potrebbe essere in grado — scrive il quotidiano *Yedioth Ahronoth* — di incoraggiare gli israeliani a ritrovare l'unità perduta: «Il sionismo religioso ha sempre aspirato a costruire ponti tra devoti e laici, umanesimo e fede, nazionalismo e universalismo». Certo non la versione razzista e xenofoba — continua il giornale più venduto nel Paese — di Bezalet Smotrich o Itamar Ben Gvir.

Dei due anni in cui è stato capo dello staff per Benjamin Netanyahu, allora all'opposizione, preferisce non parlare. Una volta si sarebbe lasciato scappare che i dissapori sono sorti con Sarah e che aver lavorato con lei è «come essere sopravvissuto a un corso di terrorismo». Tra il 2006 e il 2008 la moglie del premier in carica ha reso la vita difficile anche ad Ayelet Shaked, che dopo ha fondato i nuovi partiti della destra assieme a Bennett e adesso potrebbe diven-

tare ministra degli Interni, una delle otto donne a far parte del governo nascente, sarebbe un record. Netanyahu lo ha coltivato e allo stesso tempo temuto: quando è apparso sulla scena lo ha definito «un estremista pericoloso e messianico». Ha preferito tenerselo vicino per controllarlo e gli ha affidato vari ministeri fino alla seconda rottura: Bennett ha individuato il vuoto politico durante i primi mesi di lotta al Covid-19, è andato all'opposizione e si è trasformato in ministro ombra.

Un attivismo sanitario che in una fase ha portato il suo piccolo partito a raggiungere oltre 20 deputati nei sondaggi, la realtà delle elezioni alla fine di marzo lo ha lasciato con 7. Deve tenerseli stretti: in due minacciano di votare no alla fiducia la settimana prossima, su di loro e sugli altri politici di destra nella coalizione si stanno abbattendo le manovre di Netanyahu: bolla Naftali come «un traditore» e il possibile governo «come pericoloso per il Paese», perché — ripetono i suoi megafoni sui social media — è formato da partiti della sinistra storica, fuoriusciti del Likud, il centro di Yair Lapid e una formazione araba islamista. Gli appelli ai picchetti davanti alle case di Bennett e Shaked hanno spinto i servizi segreti interni a mettere sotto protezione l'uomo che potrebbe prendere il posto di Netanyahu dopo 12 anni al potere senza interruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La parola

SIONISMO RELIGIOSO

Il simbolo è la kippah all'uncinetto portata dagli uomini. L'ideologia mette insieme la devozione e la fedeltà verso lo Stato. I sionisti religiosi prestano il servizio militare. Per loro la terra di Israele va dal fiume Giordano al Mediterraneo, senza uno Stato per i palestinesi.

Le tappe

● Mercoledì sera il centrista Yair Lapid ha annunciato in extremis l'accordo con Naftali Bennett per il nuovo esecutivo di unità nazionale che esclude l'ex premier Netanyahu: Bennett farebbe il premier per i primi due anni, poi gli subentrerebbe Lapid

● Si attende il voto di fiducia alla Knesset dove serve una maggioranza di almeno 61 parlamentari

● Netanyahu in persona ha rivolto un appello a tutti i deputati «eletti con i voti della destra» ad opporsi alla coalizione, definita «di sinistra e pericolosa per le sorti del Paese»

● Nel mirino di Bibi c'è soprattutto Bennett che era il capo del suo staff e ora ha «tradito», secondo il premier. Il multimilionario è stato il direttore del consiglio di Yesha



In coalizione
Naftali Bennett, 49 anni (al centro) e, a sinistra, il leader del partito Blu e Bianco Benny Gantz, sono tra i leader della coalizione contro il premier «Bibi» Netanyahu (Afp/Ronen Zvulun)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994